

## Padrone

Mia Martini

Padrone, sui miei fianchi non c'è  
terra più da arare né rami che  
potrai tagliare posso accenderti il  
fuoco e dirti resta qui, rimani, io  
son quella di sempre fra le tue  
mani ma non parlare più, padrone  
più d'amore.

Stagioni ne ho viste anch'io  
passare sul corpo mio e il caldo più  
caldo e il freddo ho sopportato io.

Io, con tutto l'orgoglio mio la  
polvere ho morso io e ho visto  
cadere giù foglie e stelle.

No stavolta ti dico no, la stessa  
insolenza,  
no la tua indifferenza, no  
stavolta no.

E una volta di più per me che  
senso ha dopo tante sconfitte,  
averti per padrone, della mente, del  
tempo che va, padrone strappare  
un morso del tuo pane senza fame.

Riflesse negli occhi tuoi le morte  
stagioni ormai non portano più il  
tuo nome meglio se tu vai